

Benissimo! — Applausi); riforma invano tentata finora con numerosi progetti d'iniziativa del Governo e parlamentari, tra i quali ricordo quello presentato dall'onorevole Zanardelli, allora ministro di grazia e giustizia.

Debbo però avvertire l'onorevole Sorani, che, anche quando fosse approvata la legge sul divorzio, gli inconvenienti, che egli lamenta, non sarebbero eliminati poichè noi, per toglierli, dovremmo fare una legge sul divorzio che lo estendesse a tutti i diversi casi per i quali è ammesso in tutte indistintamente le leggi estere. Mi basti ricordare l'esempio che ci viene dalla controversia decisa nella sentenza del tribunale e della Corte di Milano, poc'anzi ricordate, nelle quali si trattava del divorzio pronunciato per ingiurie gravi e colpa d'uno dei coniugi, in applicazione della legge del Canton Ticino.

Altri Stati lo ammettono per mutuo consenso dei coniugi. Basterebbe che la nostra legge non lo stabilisse per un caso previsto nella legge d'uno Stato estero, per trovarci di fronte alla stessa controversia, alle stesse questioni che formarono il tema dei giudicati dei quali abbiamo oggi discorso.

Il cittadino italiano, il quale con la legge del suo Paese non potesse ottenere il divorzio, si recherebbe per ciò all'estero, come si è fatto finora.

Come ben vedono gli onorevoli interpellanti e la Camera, di fronte a così gravi dubbiezze, peccherei di poca ponderazione e di poca prudenza, se assumessi l'impegno di risolvere con una proposta legislativa le dispute della dottrina e della giurisprudenza. Ma non intendo negarmi a studiare maggiormente, perchè l'argomento è degno di studio, perchè col progresso indefinito del diritto una riforma che oggi non appare urgente ed indispensabile può domani diventare utile o necessaria.

Forse non è lontano il giorno in cui con opportune convenzioni sulla modificazione del diritto internazionale privato sarà dato regolare nelle relazioni tra gli Stati civili, il matrimonio e il divorzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorani.

Sorani. Sono non soddisfatto, soddisfattissimo, dal momento che il ministro ha fatto promessa alla Camera di presentare il disegno di legge relativo al divorzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

Pavia. Io sono troppo amico dell'onorevole ministro per non dichiararmi soddisfatto per quanto concerne la promessa legge sul divorzio (*Interruzione dell'onorevole Cao-Pinna*).

Ha torto, onorevole collega Cao-Pinna, nel dire che io, perchè celibe, non ho grande interesse in materia. È un sentimento di umanità (*Si ride*) che mi suggerisce la parola, perchè son già troppo vecchio per raccogliere i vantaggi della legge a venire... per altri scopi. (*Si ride*).

Per quanto mi concerne personalmente, prendo nota con vero piacere di una dichiarazione dell'onorevole ministro. Egli ha detto che, finchè siederà a quel posto, come crede abbia fatto il suo predecessore, ed io lo spero, mai il potere esecutivo interverrà verso il potere giudiziario con imposizioni qualsiasi. Ma parmi che la questione particolare da me sollevata meriti forse uno studio, in ogni caso non dirò maggiore di quello che sempre mette il ministro, ma pari a quello che la Camera in certe questioni importanti, usa fare. Dal momento che il procuratore generale nell'interesse della legge, come interprete di quei disposti che noi abbiamo segnati nelle leggi patrie, ha creduto di ricorrere, con tardiva respiscenza, due anni dopo, contro le sentenze emanate dalle Corti di Milano, di Brescia e Firenze, io domando se sia proprio giusto il dire che il potere esecutivo non debba intervenire per veder se si faccia partigiano scempio della legge sia serena la sua interpretazione. (*Commenti*). I procuratori generali sono funzionari alla dipendenza anche del Ministero, quando si muovono in affari privati come interpreti della legge (*Interruzione*) e credo che spetti a noi legislatori, che le leggi abbiamo fatto, di vedere se le interpretino bene o male...

Monti-Guarnieri. È una teoria pericolosa.

Pavia. Comprendo che è una teoria discutibile, ma è una teoria in cui mi permetto portare un'opinione diversa dalla sua, onorevole Monti-Guarnieri, e che ebbe d'altronde largo suffragio quando, a proposito della infelice sentenza della Corte di Cassazione di Torino, si rimproverò appunto il procuratore generale di essere arrivato con tanto ritardo ad accorgersi che la legge fosse stata violata.

Io credo che il diritto di controllo della opportunità di questi ricorsi speciali spetti